



S. CECILIA

Informazioni

Trovi questo punto di interesse nel percorso n. 2

Collocazione: La chiesa di S. Cecilia è situata in Via Cesare Cantù, all'interno delle antiche mura, a circa 200 m (0.2 km) da S. Francesco e a poche decine di metri dalla medioevale Porta Torre. Il percorso a piedi la raggiunge rifacendo a ritroso per circa 100 m il cammino da S. Francesco (uscendo, a sinistra) fino a raggiungere (alla propria destra) l'imbocco di un sottopassaggio che permette di attraversare il trafficatissimo Viale Cattaneo. Scendere nel sottopassaggio e risalire per raggiungere Porta Torre. Da qui entrare in Via Cesare Cantù, dove, circa 50 m dopo, sotto un antico porticato sorretto da colonne romane in marmo cipollino, si incontra la chiesa di S. Cecilia.

Pavimentazione: asfalto, lastricato urbano

Barriere architettoniche: la principale barriera è il sottopassaggio di Viale Cattaneo. Lo si discende con due rampe da 13 e 8 scalini, e per uscirne con altre due rampe da 5 e 16 scalini. Si può attraversare Porta Torre passando alla sua destra, a sinistra o all'interno di essa, facendo attenzione alle piante che ostacolano l'ingresso dei mezzi a motore.

Accesso: Si accede a S. Cecilia da un grande portale che si affaccia sul portico antistante la chiesa, separato dal livello strada da alcuni gradini.

Servizi: a circa 20 m dalla chiesa, in fondo a Via Cantù (direzione nord) una farmacia.

Svago e Ristorazione: negozi e vari punti di ristorazione.

Descrizione

(Alberto Rovi)

Quasi occultata dal portico del liceo classico "A.Volta", la chiesa di S. Cecilia si individua all'esterno nella porzione centrale della facciata neoclassica dell'edificio scolastico, frutto dell'adattamento sapiente dell'architetto Simone Cantoni che dal 1803 iniziò la trasformazione del monastero delle Agostiniane, conservandone al centro la chiesa per il servizio di cappella della scuola. Se la chiesa ha perduto così l'aula posteriore, la cosiddetta "chiesa interna", che ne faceva la prima "chiesa doppia" della città, in omaggio alle normative post-tridentine per i monasteri femminili, liberando spazio nell'ex-chiostro, dell'impostazione originaria si conservano le prove nella parete dietro l'altare: le grate che lo fiancheggiano e la spoglia tripartizione superiore della finestra tamponata.

La stessa tripartizione era nella finestra termale della facciata cinquecentesca, tagliata per realizzare la cantoria sopra il portico e riproposta in posizione più avanzata. La chiesa del sec. XIII stava più a

meridione e fu sostituita dall'attuale, costruita da Bernardo Folla di Osteno dal 1573 come fondale prospettico, in asse con la Contrada dei Ratti (oggi via Parini) da dove giungevano le processioni. Coperta da volta a botte unghiata, riceveva originariamente luce anche dagli oculi poi tamponati da tele dipinte. La fastosa decorazione barocca è il risultato di almeno due campagne d'interventi dello stuccatore di fama internazionale Giambattista Barberini di Laino Intelvi (1688), che ha animato la struttura, in sé assai semplice, dell'unica navata appena mossa dalle tre archeggiatine laterali a tutto campo. Nel 1607 l'unica opera di rilievo della chiesa doveva essere uno dei capolavori del Seicento italiano, la pala con i *Santi Cecilia, Valeriana e Tiburzio*, di uno dei maggiori interpreti del primo caravaggismo. Orazio Gentileschi, che la dipinse a Roma.

Nel 1801 la pala fu scelta per la sua esemplare qualità e trasferita alla Pinacoteca di Brera, rimpiazzata dalla più modesta tela con *Addolorata*, già pala della distrutta chiesetta della Vergine dei Sette Dolori, che sorgeva dentro il rivellino fuori Porta Torre. Dì grande pregio i successivi dipinti seicenteschi di Filippo Abbiati. Opera di Andrea Lanzani l'affresco della volta con i *Trionfi di Santa Cecilia e della Croce*. Alla Santa Croce era pure dedicata la chiesa per via di una reliquia del suo legno un tempo conservatavi, legno miracoloso, che richiamava in pellegrinaggio annuale di ringraziamento gli abitanti di Viggìù che portavano i loro bambini a Como chiedendo grazie proprio in S. Cecilia.